



DOCUMENTO DI SINTESI CAMMINO SINODALE CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

1. INFORMAZIONI DI BASE

La scelta e l'intento della Segreteria della Consulta sono stati quello di dare al cammino sinodale e alla consultazione un carattere il più "popolare possibile", coinvolgendo tutte le circa quarantacinque aggregazioni laicali presenti in Diocesi. Pertanto la richiesta è stata di costituire, all'interno di ogni aggregazione laicale, uno o più gruppi sinodali, e di promuovere, rispettando le peculiarità associative, almeno un paio di incontri: uno sulla domanda fondamentale, l'altro, su uno dei dieci temi, assegnato direttamente dalla Segreteria della Consulta (lasciando libertà e spazio per ulteriori approfondimenti anche sulle restanti tematiche). L'avvio del percorso è avvenuto nel tempo di Avvento, anche se lo svolgimento della maggior parte degli incontri, a causa della situazione pandemica, si sono svolti nei mesi di febbraio-marzo 2022. Al termine del primo anno di cammino sinodale si presenta la seguente situazione: la maggior parte delle aggregazioni laicali è riuscita a programmare regolarmente al proprio interno un gruppo sinodale (e a svolgere quanto richiesto), quattro aggregazioni hanno costituito al loro interno più di un gruppo sinodale. Otto aggregazioni laicali, attivamente e sinceramente impegnate nel vissuto ecclesiale e sociale non hanno fatto incontri specifici sul cammino sinodale, anche se hanno affrontato sommariamente il tema sinodale nei propri organismi, senza però produrre un documento di sintesi. Una dozzina di aggregazioni laicali non ha svolto il cammino sinodale per difficoltà ormai note: cronica criticità a causa dell'esiguo numero di membri con età molto avanzata, l'incertezza creatasi con l'emergenza pandemica, ma anche per una persistente autoreferenzialità. Complessivamente sono giunte alla Segreteria della Consulta trentasei sintesi dai gruppi sinodali.

2. PARTE NARRATIVA

La diversità e la ricchezza dei cammini associativi e delle esperienze spirituali si è naturalmente espressa anche negli incontri del cammino sinodale.

I gruppi sinodali, regolarmente costituiti, hanno rispettato le indicazioni dei sei-dodici partecipanti con un coordinatore e una composizione al loro interno a maggioranza femminile e con un'età adulta avanzata (salvo qualche eccezione). Alcuni gruppi sinodali hanno tenuti i loro incontri (di nuovo) in presenza, altri hanno mantenuto l'incontro "a distanza" su piattaforma digitale, due gruppi hanno sperimentato la forma ibrida con il coordinatore e altri membri in presenza e i restanti collegati via web. Sono stati coinvolti, in questa prima fase del cammino sinodale, soprattutto soci e responsabili associativi presenti negli organismi direttivi; in due gruppi sinodali si è allargato la partecipazione anche ad amici e simpatizzanti, quindi a figure esterne all'aggregazione laicale di riferimento. Per quanto riguarda la tematica ecumenica, l'incontro ha avuto un taglio di tipo culturale con la presenza di un esperto esterno, di persone con forti esperienze ecumeniche in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. In un'associazione il consiglio direttivo è divenuto il gruppo sinodale al fine di delineare le modalità operative per cercare di coinvolgere nel cammino sinodale tutta la rete associativa. Gli incontri si sono tenuti in forma telematica e hanno realizzato una pagina on line (tipo forum a cui si poteva accedere tramite un link) in cui ogni socio poteva inviare il proprio contributo sottoscritto o anonimo. Una buona parte dei gruppi sinodali ha svolto i due incontri previsti, altri hanno concentrato la riflessione in un solo incontro anche a causa delle restrizioni dovute alla situazione pandemica; in tre gruppi sinodali gli incontri sono stati tre. Per quanto riguarda *l'aspetto metodologico*, tutti i gruppi sinodali hanno seguito le indicazioni sui temi proposte dalla Segreteria della Consulta, un gruppo sinodale ha allargato l'approfondimento a tutte i dieci nuclei tematici. Per ciò che concerne le caratteristiche dello svolgimento degli incontri c'è stata sicuramente eterogeneità. Ci sono stati sicuramente gruppi che hanno vissuto il "momento sinodale" in un autentico clima di preghiera, invocando lo Spirito Santo, alla luce della Parola di Dio, con pause di silenzio, riflessione, condivisione e anche in un luogo curato; un gruppo sinodale ha fatto tutto questo anche seguendo alcune regole degli «esercizi spirituali di S. Ignazio». In altri gruppi sinodali, gli incontri hanno avuto le consuete caratteristiche di confronto e di scambio. In tre gruppi sinodali l'incontro è terminato con la S. Messa. Per quello che possiamo desumere dalla lettura delle sintesi, in generale il clima degli incontri è stato distensivo, partecipativo, ordinato e ha provato «a scavare in profondità»; soltanto in tre o quattro gruppi sinodali si è notato una certa frettolosità e superficialità. Inoltre, in un paio di gruppi sinodali si rileva con amarezza delle difficoltà nel rapporto con la propria parrocchia di appartenenza.

In conclusione, nelle aggregazioni laicali dove si sono formalmente costituiti i gruppi sinodali, l'itinerario proposto dalla Segreteria della Consulta è stato accolto molto positivamente e si è percepito il desiderio di essere “parte attiva” in questo tempo e di mettere a comune le esperienze personali, accolte come “perla preziosa” e senza giudizio. E' risaltato in più di una sintesi, che il tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da un'accentuata secolarizzazione ci pone in una condizione di minoranza e non più di cristianità e da nuove sfide (come la pandemia e il diffondersi di una sensazione di insicurezza e precarietà), ci sollecita a un più intenso impegno evangelico incentrato sull'essenziale.

3. PARTE TEMATICA

In questa parte abbiamo cercato di far risuonare la “voce plurale” dei gruppi sinodali delle aggregazioni laicali sui temi in oggetto del cammino sinodale, riportando e valorizzando i contributi più significativi emersi dalle sintesi pervenute, nella prospettiva di sviluppare una «comunione nelle differenze».

Ciò che lo Spirito dice attraverso le aggregazioni laicali (riferimento alla domanda fondamentale)

Il «camminare insieme» ci porta a riconoscere nella Chiesa, oltre alla realtà parrocchiale, la presenza di vari gruppi, associazioni, movimenti, comunità, che pur avendo un unico fine, conoscere e annunciare Gesù Cristo, si differenziano per particolari carismi, doni, suscitati dallo Spirito Santo. Ciascuno di questi merita di essere rispettato e alimentato (dalla diocesi e dalle comunità parrocchiali), nella sua unicità, e nello stesso tempo conosciuto, condiviso. Il «camminare insieme» non deve significare uniformare, tendere tutti ad un unico modello associativo, bensì valorizzare le peculiarità di ispirazioni e le diversità di carismi per un arricchimento comune e per dare alla Chiesa strumenti differenti da utilizzare nella propria missione evangelizzatrice. Fondamento di ogni forma di crescita è la condivisione, che significa mettere in comune i diversi carismi anche attraverso la partecipazione periodica a celebrazioni o a incontri formativi, che potrebbe rappresentare un'opportunità per vivere momenti comuni di confronto e di conoscenza per la comprensione dello spirito di ogni realtà associativa. La nostra sensazione è che sia dentro il mondo del laicato associato come nella Diocesi e nella Chiesa italiana sia trainata da svariate correnti di pensiero, alcune che potremmo definire tradizionaliste altre più innovative, ma che esse non riescano a trovare accordi e comprensioni, dove ognuno viaggia un po' per conto proprio. Crediamo che solo attraverso la condivisione delle testimonianze di ognuno di noi, fatte di somiglianze e differenze, potremo trarre forza gli uni dagli altri nel pieno rispetto dei doni che lo Spirito ha dato a ciascuno. Sentiamo così la necessità di chiarire il termine “sinodale”, definendolo «unità di cuori».

I compagni di viaggio nel cammino sinodale (riferimento al nucleo tematico 1)

Tutti noi facciamo un cammino su questa terra, in questo mondo e in questo tempo: siamo compagni di viaggio. La Chiesa stessa è compagna di viaggio. Durante la nostra vita, le persone che incontriamo e con le quali ci relazioniamo quotidianamente, in qualche modo diventano compagni di viaggio. Come loro anche le nostre famiglie, amici, colleghi di lavoro e i fratelli di comunità con i quali condividiamo le nostre esperienze di vita, come momenti di gioia o di sofferenza. L'uscire è anche aprirsi ai non credenti, ai credenti non praticanti e alle altre confessioni cristiane e religiose, con la nostra identità che si basa sull'amore e sul sentirsi tutti fratelli: è l'unico modo per dare senso a valori quali la condivisione, il dialogo e la pace dentro di noi e su questo nostro pianeta. Camminare insieme è mettersi in viaggio con dei compagni in umile ascolto reciproco. Una Chiesa (cioè tutti noi) che si fa vicina a tutti e che interpreta la realtà in cui vive, che delinea la "strada" da percorrere insieme, per dare risposte e testimonianza di fronte alle tante emergenze: le persone che scappano dalle guerre, i poveri, le donne vittima di violenze fisiche e morali, i profughi e i giovani immigrati, ma anche la salvaguardia del creato e della pace tra gli uomini.

I debitori di ascolto (riferimento al nucleo tematico 2)

Forse in prima istanza siamo *in debito di ascolto verso noi stessi*, che sempre più siamo presi/distratti da stimoli esterni; da qui la necessità di ascoltarci interiormente, di capire dove siamo e dove stiamo andando nel nostro cammino spirituale personale. La Chiesa locale, invece, è *in debito di ascolto innanzitutto con se stessa* e con tutte le comunità parrocchiali del territorio e la pluralità di esperienze aggregative, indispensabile per vivere insieme l'appartenenza alla chiesa diocesana. E' indispensabile essere «comunità nelle comunità», vivere l'ascolto di tutti ed allora saremo anche nell'ascolto dello Spirito ed in questo ascolto si troveranno soluzioni comuni su percorsi ed iniziative di formazione catechistica e di preparazione ai sacramenti. Ma forse la mancanza di ascolto più grave si individua *verso i giovani*, oggi quasi assenti dalle comunità parrocchiali, in un contesto nel quale né le famiglie né la scuola svolgono a pieno questo esercizio. Si sa che i giovani sono radicali, ancora non piegati ai compromessi e ai galleggiamenti e di sicuro chiedono più coerenza tra le parole e i fatti. Abbiamo il dovere di leggere i tempi, i giovani di oggi hanno "tutto e niente". Le comunità parrocchiali e le realtà associative dovrebbero garantire spazi di aggregazione dove non necessariamente si deve parlare di Dio, ma dove si respira Dio coltivando l'amicizia, il rispetto reciproco, la tolleranza, il perdono reciproco. Si pensi ad attività teatrali, sportive, di solidarietà con anziani. I giovani hanno voglia di fare cose concrete. C'è, inoltre, *mancanza di ascolto della carne sofferente di Cristo*, in particolare verso gli immigrati, profughi, ma anche le persone disabili. Chiediamoci se, quanto e come ci fermiamo e ci mettiamo nelle loro situazioni, se li ascoltiamo, se ci poniamo il problema di queste

persone, di queste “croci umane”. Infine la nostra Chiesa locale è in *debito di ascolto nei confronti delle famiglie in difficoltà* che non hanno i mezzi per far fronte alla vita quotidiana o vivono situazioni di disagio e conflitto affettivo: a risentirne sono soprattutto i bambini, i nonni, le persone sole e i malati.

Il coraggio della parola negli organismi di partecipazione (riferimento al nucleo tematico 3)

All'interno dell'esperienza associative tutti sono sempre liberi di esprimere i propri pensieri e praticare liberamente i propri sentimenti. Mentre il «coraggio della parola» dentro gli organismi di partecipazione ecclesiale non è sempre facile, soggetto alla “paura” delle critiche, ad atteggiamenti di chiusura e personalismi. C'è sicuramente bisogno di perfezionare le tecniche e l'animazione nella conduzione degli incontri che dovrebbero essere meno formali e standardizzati, ma più dinamici e narrativi. Con il recente processo di riforma avviato in Diocesi, gli organismi di partecipazione ecclesiale sono di nuovo una realtà presente e strutturata, ma non sempre sono realtà vitali e il loro funzionamento non sempre è coerente con le ragioni che stanno alla base della loro istituzione. Il Cammino sinodale può sicuramente rappresentare un momento propizio per valorizzare al meglio questi organismi e per aiutarli a rispondere sempre di più al loro compito di esercitare concretamente il ‘camminare insieme’ e di contribuire così a far crescere in tutta la comunità uno stile di partecipazione e corresponsabilità.

Una liturgia viva (riferimento al nucleo tematico 4)

C'è bisogno di una «liturgia viva per una Chiesa viva», in grado di dire e comunicare il mistero di Dio all'uomo di oggi. Una liturgia che sia una forte e gioiosa esperienza della presenza del Risorto e di fraterna comunione in lui. Una liturgia che non si avviti su sé stessa ma dia vita ai cristiani “*in uscita*”, sospinti dallo Spirito, capaci di “*uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*” (EG 20). Sicuramente ci vogliono delle attenzioni celebrative, nella gestione del tempo, del silenzio, dell' omelia, nella scelta dei canti, nella presa di parola... Il contesto culturale negli ultimi anni è profondamente mutato; dovremmo quindi chiederci come adattare, o meglio inculturare, la liturgia oggi? Come renderla nuovamente vivibile nel contesto contemporaneo? Colui che presiede dovrebbe almeno tener conto delle condizioni dell'assemblea, prestando attenzione alla corporeità, alla sfera della sensibilità e dell'emotività; in questo modo la liturgia sicuramente diverrebbe più coinvolgente. Dovremmo fuggire da liturgie anestetiche, anestizzanti e anaffettive.

Le aggregazioni laicali corresponsabili nella missione (riferimento al nucleo tematico 5)

Siamo in un tempo drammatico, caratterizzato da una società sempre più egoistica e con battezzati sempre meno cristiani, quindi è palese il riscontro di difficoltà nel coinvolgere le persone a dare il proprio contributo costruttivo nella Chiesa. Tuttavia, a piccoli passi, si sta creando una collaborazione sinergica tra gli uffici pastorali diocesani, associazioni laicali e parrocchie che crediamo possa dare frutto con il tempo; però, già da ora, gustiamo un forte segnale di unità verso uno stesso obiettivo evangelico. Per poter riuscire a mantenere questo attuale clima comunionale, è necessario una particolare attenzione: evitare ogni forma egoistica di competitività, di prevalenza dell'uomo sull'altro, nel rispetto dell'autonomia carismatica che caratterizza ogni realtà associativa e parrocchiale. Per questo è importante che gli uffici pastorali diocesani divengano sempre più un punto di unità e di promozione per le associazioni laicali. Il rischio di presentarci alla società in conflitto tra noi, al nostro interno come Chiesa, sarebbe già una prima sconfitta come cristiani.

Uno stile di Chiesa che dialoga con la società (riferimento al nucleo tematico 6)

Vi è una dimensione significativa del dialogo che si esprime nella vita di tutti i giorni dei cristiani. I contatti, le relazioni con i familiari, gli amici, con i colleghi di lavoro, i conoscenti occasionali, sono il luogo privilegiato in cui si sperimenta una continua forma di rapporto in cui la propria persona è messa in contatto con le altre persone. L'atteggiamento da non dimenticare è il grande rispetto nell'accogliere e accettare chi si incontra nella realtà senza giudicare. Chi incontriamo dovrebbe sentirsi a suo agio per poter discutere delle proprie esperienze di vita liberamente e sentirsi "a casa" dentro le nostre realtà ecclesiali. Dovremmo sentirci appartenenti ad una Chiesa in uscita dove l'incontro tra le persone è vivo, propositivo, carico di entusiasmo con tensione di ideali, finalità che stiamo realizzando anche se talvolta con fatica e sofferenza, ma con arricchimento personale e comunitario. Un dialogo, in breve, che abbia quattro caratteristiche:

- un dialogo, nell'amicizia, con tutti, liberi da convinzioni, pregiudizi, senza paure o chiusure;
- un dialogo che richiede perseveranza, pazienza e anche sofferenza;
- un dialogo per formare in particolare i giovani (educazione permanente)
- un dialogo che ci aiuti a decodificare la complessa realtà di oggi negli aspetti economici, sociali, politici e ambientali.

Le relazioni con le altre confessioni cristiane (riferimento al nucleo tematico 7)

Sicuramente occorre evidenziare il fondamento battesimale del dialogo ecumenico: siamo "uniti da un solo battesimo", ma seduti a mense diverse. Siamo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non nel nome della Chiesa (1 Cor 1,13-17). La pluralità è costitutiva dell'esperienza cristiana, e la Chiesa ecumenica è l'orizzonte al quale guardiamo nell'attuale situazione di divisione.

La sinodalità non è “democratica” ma “cristocratica”. Si è compreso ancora di più quanto è importante la comunione d’anima sincera, semplice, senza maschera cercando veramente la verità; l’importanza di rallentare, «fermarsi», per andare più in profondità, ascoltare fino in fondo senza pregiudizi i fratelli della comune fede. Dobbiamo chiederci cosa Dio ci vuole dire attraverso l’incontro con una persona di un’altra confessione. Riflettendo sui diversi livelli dell’impegno ecumenico (spirituale, dialogo teologico, servizio all’uomo per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato) abbiamo convenuto che la Parola non è manipolabile da noi e il servizio all’uomo non è separabile dall’annuncio della Parola. Uno spazio ancora attuale e stimolante presente a Lucca da diversi anni, per conoscere e approfondire le questioni ecumeniche e interreligiose, sono i «cineforum», cioè un’occasione di confronto offerta dai film.

Una chiesa partecipativa e corresponsabile (riferimento al nucleo tematico 8)

La Chiesa non è una democrazia, si sa, ma non è neppure una oligarchia (solo per gli “addetti ai lavori”), né tanto meno “un uomo solo al comando” (vescovo o parroco). Non sempre però il confronto nei nostri gruppi (sia associativi che parrocchiali), la collaborazione e la corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale è facile perché abbiamo idee diverse. E avere idee diverse, nella Chiesa così come in qualunque comunità umana, è fisiologico, tuttavia è anche potenzialmente divisivo. Oggi senz’altro avvertiamo di più che la pluralità è un riflesso non solo di opinioni diverse, ma anche di differenti sensibilità, tutte importanti, specialmente nei processi di discernimento: è qui che intuizioni diverse possono ritrovare le vie dell’unità e si possono gettare le basi per cammini che sperimentino le differenze come risorse e non come motivo di divisione nella comunità. Il punto debole dei nostri processi sembra proprio l’ascolto: spesso noi attiviamo dei percorsi di confronto tra le persone partendo direttamente dalla condivisione di quello che ciascuno pensa su un determinato argomento, in realtà il “metodo sinodale” ci propone di partire da un tempo generoso di «silenzio».

Il discernimento e le attenzioni ai processi decisionali (riferimento al nucleo tematico 9)

All’interno delle aggregazioni laicali e delle comunità parrocchiali il processo di discernimento e di decisione è una realtà molto importante. Infatti molto tempo della vita delle nostre realtà è dedicata a questo processo. Esso dovrebbe consistere nel comprendere e vedere con chiarezza la volontà di Dio, per poi attuarla nella vita personale, comunitaria e associativa. In altre parole le scelte e le decisioni operate dovrebbero essere espressione dello Spirito Santo. Purtroppo a volte invece il pensare della Chiesa e di conseguenza le scelte operate, assumono un aspetto troppo umano, perché si basano sulla disponibilità di tempo dei singoli, sulla generosità personale nella dedizione alla comunità, sui gusti, i piaceri e le motivazioni personali. Peggio ancora quando alla base dei processi serpeggiano invidia, gelosia, esercizio di potere, sentimenti di “carrierismo”, di vanagloria, il desiderio di essere apprezzati

e considerati. Anche chi fa parte di un gruppo parrocchiale spesso è destinatario di decisioni prese da altri (il parroco o i “sempre i soliti”) che non prevedono altre possibilità o modificazioni, lasciando poco spazio a “nuovi” inserimenti e comunque dimostrandosi non troppo disposti ad accogliere “altre voci”. Inoltre spesso le decisioni sembrano prese per il momento contingente, mancando quindi di una progettualità, di una visione, una meta da raggiungere.

Formarsi alla sinodalità (riferimento al nucleo tematico 10)

Si sta vivendo già da diversi anni, un contesto storico e sociale, nel quale la Chiesa ha forte necessità di “nutrirsi” dei carismi di ogni aggregazione laicale, dal servizio ai bambini e ai giovani, al servizio della salute e agli anziani, alle famiglie anche con difficoltà economiche. Ogni aggregazione laicale, esercitando nella Chiesa il proprio carisma, concorre ad arricchire, a rendere nuovamente o maggiormente “viva” la comunità ecclesiale locale fornendo una risposta ai problemi, sofferenze e povertà della società che si presenta con esigenze, ferite e un generale disorientamento. Riteniamo che dovremmo, sia come Chiesa locale e aggregazioni laicali, superare una “timidezza” reciproca, ma osare sempre di più in un riconoscimento attivo e propositivo dei carismi presenti dentro le nostre comunità parrocchiali. E’ stata riportata una frase di Don Tonino Bello, il quale affermava che «non è sufficiente “camminare insieme” ma, piuttosto è fondamentale stare “insieme per camminare”»; in questo senso occorre dare una “nuova forma” all’esercizio dell’autorità, valorizzando quello che possiamo cogliere di unitario e comunionale dentro l’esperienza di fede. L’obiettivo più immediato che possiamo proporci di attuare e vivere nella logica del Vangelo che non lascia mai nessuno indietro.

4. PARTE PROPOSITIVA

La Segreteria della Consulta, tenendo conto anche di alcune indicazioni emerse dai gruppi sinodali, evidenzia quanto segue:

Proposte in ordine ad alcune tematiche del “cammino sinodale”

- Coinvolgere più attivamente i fedeli anche nell’individuazione dei bisogni/necessità della comunità parrocchiale, utilizzando anche gli strumenti e le modalità digitali (in questo senso le nuove generazioni potrebbero essere più sensibili e maggiormente “coinvolgibili”);
- Promuovere come associazioni laicali e Chiesa locale momenti di incontro a scuola con la partecipazione delle famiglie e dei docenti che vedano coinvolti i bambini e gli adolescenti in un clima di rinnovata serenità e fiducia nel futuro;

- Parlare di più nelle comunità parrocchiali del mondo dei migranti presenti sul proprio territorio, conoscendone la provenienza e l'appartenenza religiosa, anche per forme di inclusione dentro il vissuto ecclesiale;
- Meditare per favorire il silenzio e l'ascolto interiore dello Spirito Santo, promuovendo nelle parrocchie incontri di spiritualità e formazione, al fine di aiutare coloro che non facendo parte di associazioni e/o movimenti e si limitano esclusivamente al cammino della Messa domenicale, possano trovare nuovi stimoli per approfondire e crescere nella conoscenza del Signore;
- Incentivare e valorizzare, all'interno delle comunità parrocchiali, i gruppi di preghiera (anche espressione di diverse spiritualità), che sono sempre fonte di grazia e che rappresentano un frutto della misericordia di Dio, affinché la preghiera nelle sue diverse espressioni sia lo stile e la fonte di ogni incontro cristiano a tutti i livelli, sia per motivi organizzativi, decisionali e diffusivi;
- Accrescere i momenti di adorazione eucaristica magari con la disponibilità al sacramento della Confessione, per creare oasi di preghiera e di ascolto della Parola;
- Creare, sia all'interno della vita associativa che parrocchiale, spazi aperti, liberi, de-istituzionalizzati e tempi in maniera tale che le persone interessate al vangelo o a recuperarne cognizione possano essere invitate a riunirsi e a riflettere insieme su alcune domande cruciali.
- Affrontare insieme le sfide educative attuali, creando momenti di condivisione, di confronto e di ascolto con le realtà associative presenti nella comunità ecclesiale e civile e favorendo un dialogo costruttivo e propositivo.

Suggerimenti per il miglioramento del “cammino sinodale”

- Un aspetto che percepiamo come sempre necessario di miglioramento è quello di una maggiore inclusività all'interno del processo sinodale, favorendo anche la creazione di condizioni per un effettivo dialogo intergenerazionale;
- Crediamo che per camminare insieme e crescere come Chiesa sinodale sia necessario proprio riuscire ad avere un respiro più ampio che vada oltre la realtà della propria associazione, movimento, fraternità, incentivando il più possibile “momenti di condivisione allargata”.

Speranze delle aggregazioni laicali e della comunità ecclesiale

- Una comunità cristiana che si posiziona in relazione a quello che accade nel territorio e propone qualche riflessione (non clericale) sul senso della vita, sul desiderio di assoluto e sulle questioni ultime;

- Migliorare la carità visibile sul territorio per chi è nel bisogno e nello stesso tempo camminare insieme verso la santità;
- Un ascolto più attento al mondo femminile potrebbe aiutare la Chiesa a ripensarsi: potrebbe aiutare per leggere l'esperienza cristiana in chiave meno rigida;
- Formarci come aggregazioni laicali e formare le persone impegnate in ambito socio-politico e ambientale con percorsi diocesani strutturati e continui, alla luce delle encicliche di Papa Francesco, *Laudato Si* e *Fratelli tutti*.
- Promuovere un'autentica corresponsabilità ecclesiale che consenta di sviluppare il dialogo sincero tra la Chiesa e la società, facendo venir meno l'autoreferenzialità. Ciascun movimento e ciascuna aggregazione dovranno camminare insieme per raggiungere la meta proposta dalla *Chiesa in uscita*: dialogare in rete creando sinergie dentro e fuori della comunità ecclesiale.

Aspettative sul sinodo

- Il sinodo è invitato a divenire un grande cammino di intensificazione di sensibilità umana ed evangelica su alcuni grandi temi: la pace, l'ecologia integrale, gli esclusi e gli scartati, i ministeri;
- Il sinodo è chiamato a far emergere un bisogno serio ed effettivo di un cammino dal basso, di una rinnovata possibilità partecipativa, anche liturgica, capace di dare voce alle persone, e che diventi un luogo aperto a tutti dove a tutti sia concesso di partecipare e sentirsi come in famiglia;
- Questo tempo sinodale di ascolto ci aiuti a prendere maggiore coscienza che siamo inviati per la diffusione nel mondo del vangelo e a comprendere che l'espressione "*Chiesa in uscita*" non sia solo un modo di dire, ma diventi realmente un'azione efficace sotto la spinta e la guida dello Spirito Santo;
- Il cammino sinodale è chiamato a mostrare a parrocchie e associazioni la «gioia di camminare insieme», ognuno col proprio passo, esercitando ciascuno i propri differenti carismi, nell'unità che lo Spirito garantisce alla Chiesa.

5. ALLEGATO

Lettera della Segreteria della Consulta alle Aggregazioni laicali datata 2 dicembre 2021.

Lucca, 28 aprile 2022

La Segreteria della Consulta